

L'Azione cattolica italiana a San Rocco: spunti per un'analisi

Renzo Boscarol

L'humus che ha favorito la formazione delle quattro branche di Azione cattolica che operarono a San Rocco a partire dagli anni trenta va individuato in un ambito più vasto dei confini della parrocchia. Le radici del movimento dipartono dal primo nucleo a livello cittadino formatosi nel lontano 1920 con la nascita dell'Unione Donne e Giovani di Azione cattolica e, il 5 gennaio 1922, la sera della fondazione del Circolo giovanile cattolico «Per Crucem ad Lucem». Quest'ultima fu una delle più significative istituzioni cittadine di questo secolo, passata alla storia con il nome del suo fondatore, Luigi Fogar, giovane sacerdote goriziano divenuto nel 1923 vescovo di Trieste, ma è anche la matrice di tutte le altre associazioni cittadine del secolo.

Il Circolo raccolse all'inizio degli anni venti centinaia di giovani goriziani appartenenti alle di-

verse parrocchie per un'attività formativa religiosa, culturale e sociale che bene esprimeva la presenza del soggetto cattolico in una città dove la realtà nazional-liberale stava confluendo nel fascismo. La sede del Circolo a palaz-

zo de Bassa di via Mazzini diventava il punto di riferimento nella vita della città per numerosi universitari, giovani e ragazzi. L'edificio (attualmente in restauro come futura Casa dello studente) fa angolo con via Mazzini e l'espansione Edling e fu in seguito sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, della Democrazia cristiana e di altri enti e istituzioni.

Nel novembre 1922 il Circolo inoltrò a Roma domanda di aggregazione all'Azione cattolica italiana: la richiesta venne immediatamente accolta il giorno dopo il suo arrivo a Roma, il 26 novembre 1922 (doc. 1).

La Gioventù femminile e quella maschile, nonché l'Unione donne, furono quindi i primi gruppi di Azione cattolica operanti a Gorizia nell'immediato primo dopoguerra, ove confluirono elementi provenienti dall'intera area cittadina (doc. 2). Fra i sanroccari

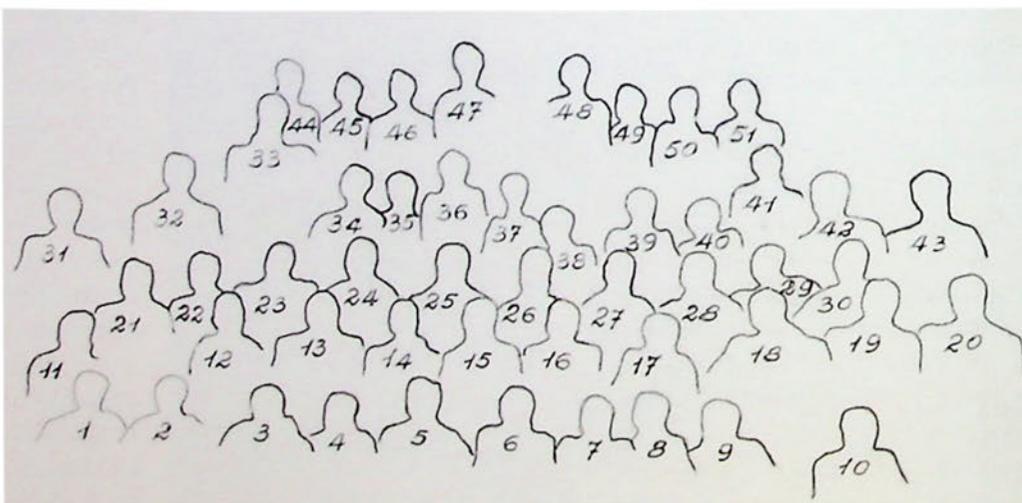


L'atto di costituzione dei Fanciulli Cattolici, 12 maggio 1935.



Associazione di Azione Cattolica «Domenico Savio» - San Rocco, 12 aprile 1942. Incontro parrocchiale (arch. ACI).
Questi i nomi dei partecipanti.

1. Piciulin Carlo
2. Candutti Sergio
3. Pagnutti Tito
4. ?
5. Sossou Aldo
6. Stacul Pietro
7. Mersecchi Giuseppe
8. Cergarle Lucio
9. Rizzi Vittorio
10. Furlani Tullio
11. Cassan Adolfo
12. Mersecchi Luigi
13. Marchi Angelo
14. Bandelli Giuseppe
15. Romano Alessandro
16. Marra Giovanni
17. Rovere Antenore
18. Piciulin Pietro
19. Piciulin Antonio
20. Cumar Giulio
21. Chiades Paolo
22. Mazzocco Leone
23. Gadini Taziano
24. Zakraisek Antonio
25. Rossi Luigi
26. don Francesco Marega
27. Pecorari Ferruccio



- | | | | |
|----------------------|--------------------|-------------------------|-----------------------|
| 28. Covassi Giovanni | 34. Del Nevo Aldo | 40. Gorini Rinaldo | 46. Pesce Umberto |
| 29. Collenz Giorgio | 35. Gressani Ennio | 41. Voncina Paolo | 47. Giareghi Giovanni |
| 30. Berardi Mario | 36. ? | 42. Pecorari Fiore | 48. Cumar Sergio |
| 31. Bandelli Mario | 37. Culot Giovanni | 43. Pagnutti Angelo | 49. Vida Armando |
| 32. Bisiani Guido | 38. Abrami Mario | 44. Mersecchi Giovanni | 50. Vida Marcello |
| 33. Giacomelli Mario | 39. Soldat Luciano | 45. Di Santolo Domenico | 51. Pecorari Bruno |

che ne fecero parte prima fra tutti va ricordata Maria Visin, componente del Consiglio diocesano dell'Acì già nei primi anni venti, poi Corrado Larise, Mario e Giuseppe Drosghig, Mario e Giuseppe Bressan, come dimostra l'archivio dell'associazione «Per Crucem ad Lucem».

Nel 1926 veniva costituito, presso il gruppo Donne cattoliche, la branca Fanciulli di Azione cattolica, premessa alla nascita dei rispettivi gruppi parrocchiali (doc. 3). Ad un giovane dell'Azione cattolica di allora si chiedeva la partecipazione e l'impegno nell'attività dell'associazione, la presenza alle funzioni religiose, l'accostamento ai sacramenti e inoltre un comportamento – dentro e fuori dell'associazione – che fosse di esempio agli altri, caratterizzato soprattutto dalla disponibilità nei confronti del prossimo, dei più deboli e dei più bisognosi.

Sinteticamente, questi alcuni «connotati» essenziali dell'Azione cattolica, visti attraverso le vicende dell'inizio del secolo: una significativa apertura alla dimensione europea (lo spirito di Malines) secondo l'iniziativa dei professori di Lovanio; un cammino attorno all'impegnativo motto P.A.S. (preghiera, azione e sacrificio) al quale Paolo VI aggiungerà lo studio; grazie all'iniziativa di Giovanni Acquaderni e Mario Fani, con l'Acì ci si propone di «ravvivare nella gioventù e nel popolo il sentimento religioso»; «L'Azione cattolica nasce da quello sforzo di proselitismo e di missionarismo in un mondo estraneo od ostile, da quello spirito di cro-



In frontespizio del foglio celebrativo del decennale di Costituzione del Circolo Giovanile Cattolico.

ciata per conquistare i valori certi della società italiana senza accettare nessun compromesso, senza scendere a nessuna transazione con le autorità costituite, senza sfigurarsi in un movimento di carattere, politicamente e socialmente, conservatore», è stato il parere autorevole Giovanni Spadolini; per dare una svolta all'Opera dei congressi che secondo Brezzi Paolo – aveva «qualcosa di ambiguo e di equivoco, perché intrecciava l'integralismo religioso con la reazione politica, le finalità più spirituali con le rivendicazioni temporali, generando confusione e suscitando sospetti che soltanto più tardi furono chiariti con vantaggio generale»; dentro ad un crogiolo di eventi che hanno avuto vicende di-

versificate nelle singole zone del Paese, con un'ulteriore specificazione per il goriziano dove a cavallo dei due secoli erano operanti prima il Movimento cattolico goriziano, successivamente l'Associazione cittadina «Per Crucem ad Lucem» ed infine – a partire dall'inizio degli anni venti – l'Azione cattolica italiana secondo lo statuto del 1919.

A questo proposito merita un cenno specifico la figura di Mons. Luigi Faidutti. Il prete, fondatore del Partito Popolare Friulano, sostenitore dei consorzi e della cooperazione, deputato al Parlamento di Vienna, fu nominato dall'imperatore Francesco Giuseppe capitano provinciale con decreto del 25 settembre 1913 ed ebbe un ruolo



Don Marega con un gruppo di uomini di S. Rocco agli inizi degli anni '30.

rilevante nel movimento cattolico. In quell'anno le elezioni segnarono una svolta nella storia politica del territorio isontino con l'affermazione del Partito popolare, capeggiato appunto da mons. Faidutti che si ispirava agli insegnamenti sociali cristiani della *Rerum Novarum*. Il conservatorismo di fine '800 evolveva in una dimensione di più ampio respiro, foriera di novità legate al progresso sociale.

La fondamentale componente religiosa del movimento faiduttiano, che mirava ad agevolare e affrettare la promozione sociale e morale del ceto contadino, fungerà da volano psicologico, dopo l'esperienza sconvolgente della Grande Guerra e il conseguente crollo della monarchia asburgica, per una ricerca di orizzonti nuovi in una realtà mutata, sempre però nel rispetto dei valori morali sottesi al movimento stesso.

Primo segno di una nuova cre-

scita delle forze cattoliche nel 1919 fu la creazione di un proprio organo di stampa «L'Idea del Popolo». I cattolici isontini si servirono del settimanale per promuovere le prime associazioni di apostolato religioso e sociale. Nell'estate 1920, le donne e le giovani cattoliche di Gorizia entrarono a far parte ufficialmente dell'Azione cattolica italiana, precedendo la gioventù maschile e gli uomini. Si faceva strada una presa di coscienza che sfociava in un atteggiamento costruttivo di scoperta di idealità da vivere nel mutato contesto. La stessa ricostruzione impegnava sotto tutti i punti di vista, proiettando verso il futuro, ma nel rispetto della pietra angolare già posta.

Verso la fine degli anni venti si verificarono grandi cambiamenti nell'associazionismo cittadino di Azione cattolica dovuti a interferenze dell'allora regime fascista: riconosciuta dal Concordato

(1929), l'Acì sembrò superare la crisi del 1931, allorché il governo fascista tentò di sopprimere le associazioni giovanili. Vennero pertanto chiusi i Circoli cattolici a carattere cittadino in quanto a questo livello erano prerogativa esclusiva del regime; si permise invece il costituirsi di associazioni cattoliche giovanili nelle singole parrocchie. (Per un'analisi della situazione del territorio in tale epoca vedasi doc. I e C. Medeot «I cattolici del Friuli orientale nel primo dopoguerra»).

Si chiudeva così un'altra pagina di storia (4 gennaio 1932) e si apriva una nuova. Il periodo coincide, nella parrocchia di San Rocco, con avvicendamenti importanti: la morte del parroco mons. Baubela e la nomina del successore nella persona di don Francesco Marega. Il sacerdote si mise subito al lavoro e in pochi anni riuscì a completare i quadri di Azione cattolica. San Rocco fu difatti la prima parrocchia, dopo il Duomo, a completarli.

Seguiamo la scansione delle singole branche.

Gioventù Italiana di Azione Cattolica – Associazione «Domenico Savio»

Rimane controversa la data di soppressione dell'Associazione «Per Crucem ad Lucem» e la conseguente nascita delle associazioni a livello parrocchiale (1931 o 1932), certo è però che a San Rocco confluirono nell'Associazione «Domenico Savio» i giovani sanroccari che fecero già parte della «Per Crucem ad Lucem».

Le diverse sezioni furono:

socio aspirante minore (10-12 anni)
 maggiore (13-15 anni)
 pre-ju (16-21 anni)
 socio effettivo junior (16-21 anni)
 senior (21-30 anni)

Dopo tale età si passava nell'Unione uomini.

Si è potuto risalire ai nominativi che ricoprono la carica di presidente nei primi anni: Mario Bisiani dal 1935 al 1939, Luigi Rossi dal 1941 al 1943, Antonio Piciulin dal 1944 al 1955. Ultimo tesseramento anni 1966/67.

Gioventù Femminile di Azione Cattolica - associazione «S. Lucia»

Il gruppo veniva fondato nel 1932 nelle diverse sezioni: piccolissime, beniamine, aspiranti, effettive. Poi si passava all'Unione donne al compimento dei 30 anni. Si poteva passare anche prima in caso di matrimonio. Nei primi anni fu presidente Maria Visin (che fu anche presidente diocesana dell'Unione donne), cui succedet-

tero nel tempo Margherita Piciulin e Anna Bisiach, Maria Culot e Loretta Paulin. Dell'ultimo tesseramento non è stata trovata traccia.

Unione Uomini di Azione Cattolica - Associazione «San Rocco»

Nel febbraio del 1933 si costituisce l'Associazione «S. Rocco», formalmente riconosciuta in data 29 ottobre.

Questi i primi quadri direttivi: Presidente: Luigi Madriz
 Vice Presidente: Giuseppe Piciulin
 Segretario: Francesco Turel
 Consiglieri: Giovanni Lutman, Giovanni Bisiach e Clemente Olivier.

Dagli atti risulta che la carica di presidente fu mantenuta da Luigi Madriz per ben 25 anni. Ultimo presidente fu Giulio De Santis. Ultimo tesseramento anno 1966.

Unione donne di Azione Cattolica - Gruppo parrocchiale intitolato alla «Regina del Ss. Rosario»

Data di costituzione 29 aprile 1934.

Ecco i primi quadri direttivi:
 Presidente: Severina Gadini
 Vice Presidente: Gabriella Zittaiani
 Segretaria: Laura Rubbia
 Cassiera: Lucia Silli
 Consigliere: Maria Grattoni, Pierina Culot, Guglielmina Liani, Giuseppina Madriz, Giuseppina Doliach e Maria Duca.

Ultime dirigenti parrocchiali furono Maria Duca, Giuseppina Madriz, Albina Negusanti e Maria Visin. Ultimo tesseramento anni 1967/68.

Gruppo Fanciulli di Azione Cattolica

Il 12 maggio 1935 si costituisce presso il gruppo parrocchiale di Azione Cattolica di S. Rocco il Gruppo Fanciulli. Prima Presidente fu Severina Paulin-Gadini, Delegata F.C. Maria Marega (sorella di don Francesco Marega). Non si conosce la data di tesseramento delle ultime «Fiamme».

Quale era la vita e l'attività dell'Associazione o dei gruppi parrocchiali di Azione Cattolica? Dagli archivi degli anni trenta prendiamo, ad esempio, una relazione svolta dalla giunta diocesana (responsabile dell'Associazione e presieduta nel 1936/37 da monsignor Mazzi, l'assistente ecclesiastico era monsignor Cristoforo Monti poi parroco del S. Cuore) in occasione dell'assemblea del 27 settembre '37.

Intensa l'azione della Giunta che partecipa a celebrazioni ed iniziative diocesane, nazionali e regionali; inaugura la nuova sede; diffonde l'enciclica «Divini



Tessera dell'Associazione Cattolica - Gioventù Femminile - 1942.



Basilica di San Paolo a Roma - 28 agosto 1933: incontro giubilare dell'Azione Cattolica Diocesana.

Redemptoris» e promuove due incontri di aggiornamento per sacerdoti con una settantina di presenti sul tema dell'indifferentismo religioso (cause e mezzi, ruolo dell'Ac) e su «Perché si organizzano gli uomini» (bisogni individuali religiosi, problemi sociali e religiosi, morali, il problema operaio, la stampa); sempre viva la questione morale (stampa, divertimenti e cinema).

Per quanto riguarda le «Federazioni», l'Unione Uomini contava nel 1936/37 605 soci; le attività principali: scuola di cultu-

ra religiosa, apostolato pasquale, lotta antiblasfema, campagna per la santificazione della festa, apostolato per la moralità, stampa cattolica, aiuto ai seminari, all'università cattolica e alle missioni, esercizi spirituali e guerra al comunismo. Per la prima volta, la cultura religiosa era di obbligo sul tema «Dio» e con la partecipazione di undici associazioni.

L'Unione Donne in quell'anno festeggia il decennale dei Fanciulli cattolici; nascono sei gruppi nuovi e cinque di Fanciulli; 519 i catechismi distribuiti; qual-

che difficoltà nell'impegno della formazione delle dirigenti; per la prima volta fu tentata a Gorizia una «settimana» cittadina con duecento partecipanti del ceto intellettuale.

La Gioventù maschile vive un anno di trapasso con una presidenza provvisoria, ma promuove esami primaverili di cultura religiosa, un convegno a Barbana per una giornata di studio (presenti 360 tesserati) con convegni zonali e un servizio per i giovani di leva della città. L'attività della Gioventù femminile prevedeva con intense

attività di formazione, cultura religiosa, collaborazione alla vita parrocchiale; quasi trecento le partecipanti agli esercizi spirituali nei gruppi delle aspiranti ed effettive. Anche la Federazione ebbe problemi di ricerca e formazione delle dirigenti; da segnalare nelle gare di cultura religiosa il primo posto delle associazioni di Ruda (effettive), S. Pier d'Isonzo (aspiranti), Lucinico (beniamine) e S. Rocco (piccolissime) che indica anche il modo in cui la Federazione era organizzata. Al gruppo di Gorizia Duomo e di Ruda il premio per la «crociata della purezza». Intensa l'attività per le missioni e l'Università del Sacro Cuore ma anche per la S. Vincenzo. In quell'anno si costituiscono le Associazioni di Staranzano, Poggio Terza Armata e S. Martino del Carso.

Un panorama intenso che trova spazio nelle singole parrocchie. A S. Rocco troviamo – relazione parrocchiale del 1948 per la visita pastorale – una sintesi del parroco don Marega. Diciotto i tesserati dell'Unione Uomini dei quali si parla positivamente per la partecipazione alle adunanze bimensili, ma anche dell'attività caritativa, spirituale e di sostegno alle iniziative della città e della diocesi. La Gioventù maschile viene ricordata come quella che si rende disponibile all'attività catechistica a scuola e in chiesa ma anche per l'attività della Filodrammatica e per la partecipazione al concorso di cultura religiosa; trenta gli iscritti tra effettivi ed aspiranti. Si fa menzione dell'opera svolta tra i ragazzi da Antonio Zakraisek



Impegno missionario negli Anni '30.

(5.11.1902 - 29.11.1946) e del quale si tessono le lodi per la vita santa di apostolato e di carità.

Anche le donne di Ac sono impegnate nell'opera di formazione e in tutte le attività della parrocchia, soprattutto quelle caritative e con i Fanciulli per i quali si annota la costituzione del «Piccolo clero», una associazione vera e propria riservata ai chierichetti.

Intensa l'opera caritativa della Gioventù femminile (10 piccolissime, 20 beniamine, 10 aspiranti e 2 effettive) con adunanze settimanali e iniziative varie. La relazione di don Marega si conclude con l'auspicio che «molto di più si poteva fare se il numero degli iscritti fosse stato maggiore».

L'Azione cattolica nella prospettiva dei gruppi – o branche – rappresentava il cuore dell'attività pastorale della chiesa: in parrocchia o in diocesi, essa costituiva il punto di riferimento e anche attraverso le sue articolazioni (gruppi, movimenti e istituzioni varie) di-

ventava protagonista della vita religiosa e pastorale, ma anche momento fondamentale di formazione umana, culturale e sociale, fino ad essere strumento pure di azione politica, nonostante che la responsabilità fosse sempre del singolo socio e non del gruppo o della associazione di Aci.

Due segnalazioni in particolare. La prima riguarda la cronaca pubblicata sul settimanale diocesano sull'appuntamento annuale che era il «convegno diocesano dei fanciulli». Al di là dei toni, emerge la realtà di una attenzione straordinaria verso i gruppi di 23 associazioni su 27 operanti in diocesi: con un gruppo di 33 delegate ed educatrici. Un convegno fatto di preghiere e di canti, di giochi e di confronti, ma anche della gara finale di catechismo: vincitore Mario Braidot della parrocchia del S. Cuore. Nelle plaghe, risultarono primi: Italo Pella (di Ronchi per Monfalcone), Arrigo Gregoric (di Cervignano) e Tarcisio Gignini (di Terzo d'Aquileia); Aldo Bastiano (di Capriva per Cormons) e Giusto Zoff (di Aiello). Fra le segnalazioni una intensa attività estiva sul tema «Vivere di Gesù per poter far vivere di Gesù». Non manca, nella cronaca, il riferimento alla guerra e gli ideali di vita: Dio e Patria.

In secondo luogo citiamo tra le iniziative, una specifica che riguarda direttamente l'Associazione di Aci di S. Rocco. Insieme all'attività caritativa (società di S. Vincenzo de Paoli, sulla quale si parla nell'articolo che segue), una parte rilevante era destinata, come abbiamo riferito, al sostegno delle

opere missionarie. L'associazione S. Lucia delle giovani di Aci di S. Rocco sostenevano l'attività missionaria offrendo una piccola cifra e adottando in questo modo un piccolo battezzato nelle terre di missione. Come si capisce, nessuna novità. Noi semplicemente stiamo ricalcando le orme del passato.

Conclusione

I gruppi di Aci a S. Rocco concludono la loro attività nell'anno sociale 1967/68: è l'anno della contestazione, ma soprattutto sono gli anni del grande ripensamento che caratterizza per l'Aci diocesana e nazionale l'impegno a rivedere sé stessi alla luce del Concilio. Crollano le attività e si inaugura in diocesi una fase di coraggioso esame di coscienza che collima per alcuni gruppi in un rinnovato impegno e per altri, in una serie di scelte diverse. A S. Rocco – come si può documentare – nasce con tanto di Statuto davanti al notaio la Associazione dell'oratorio parrocchiale appena realizzato. Lo firmano, tale Statuto, quelli che erano i giovani del gruppo di Aci elencati nei fogli delle adesioni dell'associazione solo l'anno precedente.

Un caso? Nella crisi dell'associazionismo si impongono forme sostitutive e si abbandona la scelta religiosa e formativa, pastorale e democratica della nuova Aci così come reciterà lo Statuto dell'Aci di Vittorio Bachelet e di don Franco Costa, presidente e assistente nazionali. In diocesi, dopo l'arrivo del nuovo vescovo – un sacerdote diocesano, don Pietro



23 marzo 1933. Frontespizio della lettera di aggregazione alla Società di S. Vincenzo.

Cocolin – l'attenzione del presbitero si sposta sull'associazione. Una serie di assemblee si rinnovano nei vari centri con pareri diversi: si sfiora Gradisca anche la decisione della chiusura. Un gruppo di laici cristiani resiste e la associazione, assumendo una dimensione più consona alla mutata situazione della realtà diocesana, continua la sua opera educativa di testimonianza della dimensione laicale della chiesa e della sua presenza nella società.

Le scelte, invece, maturate a S. Rocco (come in altre comunità) sono tutte da studiare e ripensare. Resta documentato che giovani donne e uomini che hanno ricevuto la loro formazione negli anni precedenti, in questi ultimi trenta anni hanno sostenuto – insieme ad altri, è vero, ma in forma diretta – l'attività della vita parrocchiale, nonché la presenza nella società. Il semplice scorrere formale dei nomi conferma la realtà. Cosa sarà

nei prossimi trent'anni? La domanda non vuole essere accusatoria, tantomeno pregiudiziale: nel cambiamento occorre cogliere i segni dei tempi per rispondervi pienamente.

Note

- Giacomo de Antonellis - «Storia dell'Azione Cattolica» (dal 1867 a oggi), edizione Rizzoli 1987.
- doc. 1 Associazione Cattolica «Per Crucem ad Lucem», Gorizia, '92 (Duomo)
- doc. 2 composizione del Consiglio Diocesano (1922)
- doc. 3 lettera a don Marega dell'arcivescovo Carlo Margotti nel primo decennale costituzione Gruppo dei Fanciulli Cattolici (16.5.36)
- doc. 4 tessera socio aspirante (1935) Guido Bisiach
- doc. 5 Modulo iscrizione Associazione (1966-67)
- doc. 6 elenco soci (1935-36)
- doc. 7 Atto costituzione Gruppi Unione Donne (1934) e Fanciulli (1935)
- doc. 8 relazione Giunta diocesana Aci (1936-37)